



**Regia:**  
**Sophie Hyde**



**Attori:**  
Emma Thompson  
Daryl McCormack

**Soggetto:**  
Katy Brand

**Sceneggiatura:**  
Katy Brand

**Fotografia:**  
Bryan Mason

**Musiche:**  
Stephen Rennicks

**Montaggio:**  
Bryan Mason

**Produzione:**  
Debbie Gray  
Adrian Politowski

**Distribuzione:**  
Bim Distribuzione

# IL PIACERE È TUTTO MIO

GOOD LUCK TO YOU, LEO GRANDE

(Gran Bretagna - 2022 commedia 97')

## TRAMA

Un'insegnante in pensione, vedova, si rivolge a un'agenzia di gigolò e sceglie di incontrare Leo Grande. Tra i due nascerà un rapporto di fiducia che porterà Nancy a riscoprire se stessa...

## CRITICA

Tutto in una camera d'albergo: Nancy Stokes, insegnante in pensione, ha finalmente deciso. Dopo la morte del marito, che a letto non l'ha mai soddisfatta, è tempo di svelare i tanti misteri che il sesso ancora le riserva. Per questo ha fissato appuntamento per una sessione con Leo Grande, accompagnatore, intrattenitore e terapeuta del sesso che promette di darle ciò che non ha mai avuto. Quando la porta si apre, però, Nancy si rende conto che mettersi a nudo di fronte a uno sconosciuto non sarà poi così facile.

Commedia brillante a sfondo sessuale che non disdegna un livello più profondo di analisi psicologica attorno ai temi di identità e sviluppo di sé, il piacere è tutto mio diverte e coinvolge grazie ai dialoghi vivaci e serrati, magistralmente condotti da una Emma Thompson in grande spolvero che si ritaglia un ruolo memorabile.

Le fa compagnia il giovane irlandese Daryl McCormack, in una di quelle prove che rischiano di far da battesimo a una star del futuro. Insieme duettano a colpi di gag, fraintendimenti, approcci falliti e - pian piano - una conoscenza più intima che tradisce i propositi iniziali di un rapporto professionale e di due identità fittizie.

Nella sceneggiatura della comica e autrice televisiva Katy Brand, l'ambientazione quasi totale della camera d'albergo (in una serie di incontri ripetuti) diventa il terreno levigato e artificiale di una battaglia per la definizione e il controllo delle proprie fantasie. Leo, professionista inappuntabile, le prova tutte per metterla proprio agio e farle scoprire le meraviglie dei sensi che la donna cerca da una vita. Nancy, dal canto suo, non riesce a conciliare mente e corpo né a concepire come il ragazzo possa vivere il suo mestiere così serenamente.

Spesso si parla di prove d'attore "coraggiose", e in particolare quella di Thompson non può non considerarsi tale, per quanto il termine sia trito. Nel mettersi letteralmente a nudo davanti a uno specchio, l'attrice si fa carico del peso di conversazioni scomode non solo sulla sessualità, ma sul corpo delle donne, in particolare di una certa età, e di come e quanto esso possa mostrarsi.

La regista Sophie Hyde asseconda il tutto con una visione fresca e contemporanea della "sex positivity", e una messa in scena pulita ed essenziale che lascia ampio spazio all'esercizio teatrale tra i due protagonisti. Tutto, nel film, è raffinato all'ennesima potenza - dalla perfezione letterale di McCormack, che riesce ad accompagnare una celebrazione leggera e ariosa del suo corpo fatto oggetto, a quella paradossale di Thompson, che fa sembrare ogni reazione nervosa e ogni smorfia parte di una coreografia calibrata al millimetro.

Poco male, perché Il piacere è tutto mio è esso stesso una dissezione del vero e del finto, e soprattutto riesce nella missione di parlare di temi scomodi con una dolcezza e tenerezza di fondo che non può che catturare l'animo dello spettatore. (di Tommaso Tocci, Mymovies.it)

Il film dell'australiana Sophie Hyde parla a più generazioni nel mettere in scena quello che è il superamento di un ostacolo, ovvero la difficoltà di percepirsi come meritevoli di felicità. Lo fa attraversando a testa alta il percorso accidentato di pregiudizi, cliché e stereotipi da rovesciare, riguardanti specialmente il desiderio femminile e l'appagamento di un corpo diversamente giovane. Sono tanti i film che raccontano il piacere delle donne attraverso una prospettiva squisitamente maschile: Hollywood ci ha abituato a donne oggetti del piacere e difficilmente soggetti attivi, quando lo sono finiscono per essere raccontate attraverso una lente di reciprocità come in *È complicato* con Meryl Streep, Alec Baldwin e Steve Martin, o drammatica come nel caso di *Irina Palm*.

Il piacere è tutto mio si spinge oltre e mette in scena una donna che pretende il piacere da un uomo molto più giovane di lei, pagato per l'occasione. Una storia piuttosto originale, che spicca nel grigiore di un cinema spesso maschilista, in cui anche la figura del gigolò è spesso ridicolizzata, oppure monodimensionale. Daryl McCormack interpreta invece un sex worker attento, sensibile e maturo, una sorta di terapeuta pratico del sesso che ama il suo lavoro tanto da viverlo come una missione. Non lo considera affatto come una sorta di compravendita del proprio corpo, bensì come un donare alle persone con cui accetta di condividere il suo tempo (e, certo, il suo corpo) ore di esplorazione, consapevolezza del proprio corpo e piacere. (di Claudia Catalli, Mymovies-it - Focus)

Scabroso, ma non pruriginoso. Teatrale, ma non claustrofobico. Gestito al millimetro, ma senza risultare artefatto. Profondo e rigoroso, ma anche brillante e spiritoso. "Il piacere è tutto mio" è un film di ragione e sentimento i cui dialoghi vividi e serrati sono condotti a filo di ripresa dalla straordinaria Thompson e dal non meno bravo partner McCormack: quattro appuntamenti in una camera d'albergo londinese che l'ultrasessantenne insegnante in pensione Nancy prenota con l'aitante escort dal nome fittizio di Leo Grande perché ha deciso di provare le gioie o meglio i misteri del sesso che nella vita trascorsa col defunto marito non ha mai potuto né osato concedersi. [...] (di Valerio Caprara, Il Mattino)

